

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XIII - n. 5

Abbonamento annuale € 10, una copia € 1,50 - Maggio-Giugno 2007 - Anno XVIII - N. 5

MEDEA IN VOLPAIA



La Compagnia del Maggio ha presentato, sabato 14 luglio, "Medea" nella magica cornice di Volpaia. Quella che è stata la verità del maggio, l'abbiamo rivissuta, con emozione, solo in quel bosco. Le privazioni, che portavano spesso all'abbruttimento, dei nostri contadini dell'800 e dei primi anni del secolo scorso, venivano riscattate con la conquista di una forma poetica che illustrava gesta eroiche e grandi tragedie dell'antichità. In quel bosco, teatro della fatica quotidiana di un tempo, è potuta riecheggiare la forza consolatrice con cui il maggio leniva la sofferenza di una classe oppressa.

CELESTI ARIE IN AREE VERDI

Da anni, prima nelle grandi città poi estendendosi ai piccoli centri di provincia, durante la stagione estiva vengono organizzate iniziative per far sì che i cittadini, disponendo di maggior tempo e liberi dagli impegni che solitamente li assillano, possano riscoprire l'ambiente dove vivono. Le proposte sono tante, basta lasciarsi andare, assecondare il desiderio di uscire di casa, mettere da parte la pigrizia e, con curiosità, riscoprire anche angoli non facilmente raggiungibili.

Siamo stati partecipi di due iniziative: in Volpaia, dove è stata allestita dai maggianti butesi la messa in scena della "Medea", e nella chiesetta dell'Ascensione dove si è esibito il gruppo Auser Music; iniziative per richiamare l'attenzione della collettività su tematiche naturalistico-ambientali ancora poco conosciute.

Il Maggio è stato cantato in una pineta su un colle erboso, raggiunto salendo prima tra i terrazzamenti degli oliveti e poi nel bosco, percorrendo sentieri così irti da mettere quasi in difficoltà i fuoristrada del Servizio Antincendio che ci ha traghettato in questo "viaggio". Spenti i motori, l'assenza di rumori è diventata presenza di suoni: le cicale, lo scricchiolio delle pigne che con il gran caldo si aprivano, i passi dei presenti ovattati dal tappeto di aghi di pino e poi le voci. Poteva sembrare la sosta di una comitiva ma a ben guardare una sedia al centro della radura preannunciava la solennità del momento: non una semplice sedia ma un "trono". Poco lontano le voci dei maggianti, che si vestivano in prossimità di un meteo, si sono affievolite e gli sguardi di tutti si sono concentrati sul sentiero alle spalle della sedia. Il colorato gruppo in silenzio si è avvicinato e la "magia" si è compiuta ancora una volta. Lo spazio intorno al "trono" ha preso vita in una finzione che si è

(continua in 4ª pagina)

UN PULLMAN ALLA MARCIA PERUGIA-ASSISI

Condividiamo l'appello di Sinistra Democratica all'Amministrazione Comunale perché Buti sia presente alla Marcia Perugia - Assisi che si svolgerà il 7 ottobre prossimo. La parola d'ordine centrale sarà "Tutti i diritti umani per tutti" e non più la pace, tema ricorrente fin dalla creazione della Marcia. E' stato attuato uno scoppio della parola pace perché ogni giorno ce n'è grande abuso. I promotori hanno giustamente sottolineato che pace è, innanzitutto, il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani. Si è voluto fare piazza pulita di tanta retorica che circonda il termine. Si marcerà per due urgenze: quella di milioni di persone che vivono in situazioni di conflitto e di milioni di persone che vivono senza diritti. Tanti sono convinti che pace sia solo l'assenza di guerra, eppure intere moltitudini vivono in miseria, senza nulla e allo stesso modo muoiono anche in assenza di guerra.

ROMA

**domenica 7 ottobre 2007
MARCIA PERUGIA-ASSISI**

TUTTI I DIRITTI UMANI X TUTTI

BASTA CON LA RETORICA.
I DIRITTI UMANI SONO DI OGNI COLORE. E RICONFERMA ANCHE NOI.

di tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.

DETTA: FRANCESCO CRISTOFARI - DISEGNI: MICHELE SERRA - FOTOGRAFIE: ANDREA BIANCHI - ILLUSTRAZIONI: ANDREA BIANCHI - ILLUSTRAZIONI: ANDREA BIANCHI

IL NUOVO PARROCO



Rivolgiamo al nuovo parroco, don Alessandro Pierotti, auguri di buon lavoro per il delicato compito che è chiamato a svolgere nella nostra comunità.

LA POLITICA DEL TEMPO CHE FU

Oggi che tanto si discute sulla non credibilità della politica e dei suoi costi eccessivi, ci fa piacere ricordare un periodo, i primi anni 70, quando l'impegno civile veniva prestato del tutto gratuitamente e senza limiti di tempo e antependendolo a tutto, anche alla famiglia. Fu un periodo fecondo dove si "chiacchierava" ma si riusciva anche a mettere una pietra sull'altra, a costruire cose che, non è sproporzionato affermare, hanno segnato la vita locale. Questa capacità di operare concretamente per risolvere i problemi che erano allora al centro dell'attenzione a Buti, è ben illustrata da un opuscolo, arricchito con alcuni disegni di Elisabetta Dini. L'opuscolo fu distribuito a tutti gli iscritti al Partito Comunista come base della discussione del XIII congresso che si svolse il 14 e 15 gennaio 1972. Le note mettevano a fuoco sei questioni: olivicoltura, lavoro a domicilio, pensioni, casa, trasporti, nuova casa del popolo. Riproduciamo alcuni brani dedicati ai diversi argomenti:

OLIVICOLTURA



Dopo aver tratteggiato lo stato di crisi del settore con la riduzione di quasi l'80% tra mezzadri, compartecipanti e braccianti e stigmatizzato il comportamento della proprietà assenteista che lasciava incolte vaste superfici olivetate, venivano fissati gli obiettivi ravvicinati per l'iniziativa del Partito e precisamente:

- la costituzione di un frantoio sociale che eviti le speculazioni che si stanno operando nella fase della trasformazione del prodotto;
 - realizzare una rete viaria interpodereale;
 - incoraggiare l'azione dell'Associazione degli Olivicoltori che attraverso pratiche FEOGA è riuscita a far ottenere ad alcuni nostri olivicoltori, contribuiti per le reti per la raccolta, concimi e potatura;
 - arrivare a trattamenti fitosanitari collettivi con notevole risparmio nella spesa e maggiore efficacia dei trattamenti stessi".
- Va ricordato che di lì a poco, nel giugno dello stesso anno, nasceva la cooperativa del Frantoio Sociale e che nell'arco di pochi mesi furono realizzate due importanti strade interpodereali, quella fino a Cima alla Serra e quella di Sant'Agata. Rimase sulla carta, solo l'intento di effettuare trattamenti fitosanitari collettivi.

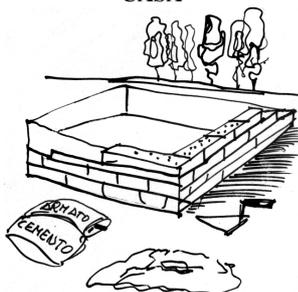
LAVORO A DOMICILIO



“Il lavoro a domicilio interessa solo nel settore della lavorazione del castagno circa 430 lavoratrici, 80 lavoratori e 90 cestai pensionati. Altre 200 lavoratrici sono impegnate nella lavorazione della maglieria e altre ancora nel settore delle calzature. Però queste lavoratrici non si sono ancora rese conto di quanto il piccolo industriale della zona le sfrutti e quanto, invece, sarebbe possibile strappare con la lotta per il miglioramento delle proprie condizioni di lavoro facendo applicare la legge 264 del 1958 oppure il contratto collettivo delle calze e maglie e delle calzature. Le lavoranti a domicilio svolgono un lavoro duro e sfibrante che si protrae per 8 - 10 - 12 ore al giorno e si va ad aggiungere alle faccende domestiche senza che gli sia riconosciuto nessun diritto: una paga assai inferiore all'operaia interna alla fabbrica, non diritto alla pensione, ferie, gratifica natalizia, niente assistenza in caso di malattia.

.....
Dobbiamo far rispettare la legge!
.....
La nostra azione deve tener conto, nello stesso tempo, della situazione difficile in cui si verrebbero a trovare tante piccole aziende i cui margini di guadagno vengono esclusivamente dallo sfruttamento intensivo del lavoro a domicilio. Piccole aziende che sono a loro volta schiacciate dalla grande industria al momento dell'acquisto delle materie prime, con un costo maggiore del denaro, con una politica tariffaria discriminatoria che gli fa pagare un KW tre volte di più di quanto lo paga la grande azienda. Ma lo abbiamo detto tante volte: gli artigiani non devono scaricare le loro difficoltà sui lavoratori. Anch'essi si devono organizzare in consorzi per avere più potere nella fase dell'acquisto delle materie prime, per arrivare a dimensioni idonee delle aziende e per contare di più nella fase del collocamento del prodotto. Perché si affronti il problema almeno a livello provinciale, si avvertono i compagni che sarebbe intenzione della Sezione presentare un ordine del giorno al Congresso Provinciale del Partito”.

CASA



"Da una ricerca svolta dalla Sezione, dovrebbero essere circa 300 gli appartamenti da costruire per sopprimere alle esigenze della popolazione".

Poi veniva illustrato lo strumento della cooperativa a proprietà indivisa, cioè di una cooperativa che doveva provvedere alla costruzione di alloggi, di cui il socio non aveva la proprietà, che restava alla cooperativa, ma aveva il diritto di abitarli per tutta la vita potendolo lasciare in eredità ai figli. Il tutto dietro il pagamento di un affitto proporzionale al costo effettivo sostenuto per la costruzione dell'immobile e che, quindi, teneva conto di tutte le agevolazioni di cui godeva la cooperativa (fiscali, area concessa dai comuni). Così il socio riusciva ad avere un alloggio più accogliente che veniva a costare il 25 per cento in meno di quanto sarebbe costato sul mercato.

PENSIONI



"La maggioranza dei pensionati butesi sono retribuiti con 24.100 lire al mese (26.200 lire per coloro che hanno superato i 65 anni). I mezzadri, i coltivatori diretti, gli artigiani, i piccoli commercianti ricevono 18 mila lire al mese. Molti devono accontentarsi della pensione sociale pari a 12 mila lire.

E' una vergogna che in una società cosiddetta civile, un vecchio deve affrontare i problemi dell'esistenza con pensioni oscillanti dalle 12 alle 26 mila lire mensili.

Bisogna lottare perché si abbia una profonda riforma del sistema pensionistico e un aumento adeguato delle pensioni per consentire ai vecchi lavoratori una vita meno penosa.

.....
Agganciare le pensioni al salario evitando così che le stesse perdano gradualmente di valore a causa dell'incessante aumento del costo della vita".

Il linguaggio dell'opuscolo è indubbiamente datato, ma è altresì evidente la forza, la passione che in quel periodo il PCI sapeva esprimere.

A distanza di trentacinque anni, i problemi affrontati dal XIII congresso del PCI di Buti sono sempre lì davanti a noi anche se con modalità diverse.

Per l'olivicoltura, pur essendosi costituite due cooperative di produttori, pur avendo realizzato alcune strade interpoderali, pur essendo provvisti i produttori di una tecnologia che ha alleggerito notevolmente il lavoro (decespugliatori, motoseghe e scuotitori), i nostri oliveti sono a rischio di abbandono oggi come allora.

Il lavoro a domicilio si è ridotto considerevolmente, ma nel contempo si sono affermate in modo massiccio forme di occupazione precaria dei nostri giovani che nulla hanno da invidiare al lavoro a domicilio in termini di sfruttamento e di non riconoscimento di diritti elementari a chi lavora.

Il livello di vita di centinaia di pensionati butesi è al limite della sopravvivenza.

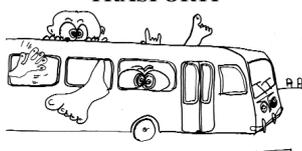
L'affitto della casa toglie una fetta grande del reddito di molte famiglie.

Il servizio di trasporto pubblico presenta limiti gravi.

Le difficoltà dei circoli ARCI paesani sono ben note a tutti.

Ci domandiamo: si può ricominciare una nuova stagione feconda e disinteressata della politica? Che ognuno faccia liberamente le proprie scelte di appartenenza ad un partito piuttosto che ad un altro, ma su più temi potremmo operare insieme nell'interesse di Buti.

TRASPORTI

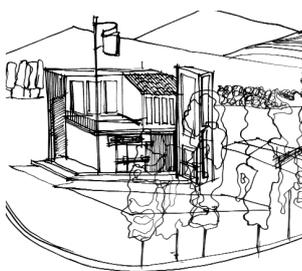


"Sono circa 600 gli operai e 70 gli studenti pendolari. Essi sono costretti a servirsi per i loro spostamenti giornalieri del trasporto pubblico gestito in concessione dalla ditta Tambellini sulla linea Buti-Pontedera e dalla SITA sulla linea Buti-Pisa. Forte è il disagio per le condizioni in cui il servizio viene esercitato e notevole l'onere che viene a colpire tanti lavoratori.

E' ormai tempo di batterci perché venga superato il sistema dei trasporti pubblici in concessione dominati dai gruppi monopolistici per cui tutto è in funzione del profitto. Ecco perché si hanno poche corse affollate, tariffe ed abbonamenti a prezzi esosi, bassi salari e condizioni di lavoro insostenibili per i dipendenti".

E veniva richiesto di pubblicizzare il servizio. Una parola d'ordine questa che, con il senno di poi, va valutata criticamente. Pubblicizzando, siamo arrivati sì, nell'immediato, ad avere un servizio migliore e a prezzi contenuti, ma poi costi pesanti conseguenti ad un'organizzazione non funzionale ci sono ricaduti addosso come collettività.

CASA DEL POPOLO



"Con la costituzione della Società Semplice e l'acquisto del terreno nell'anno 1970, sono state gettate le basi per la realizzazione di una nuova Casa del Popolo, quale centro culturale, ricreativo e sportivo che superando i limiti dei tradizionali circoli ricreativi, dia un nuovo impulso a Buti al movimento associativo nel settore del tempo libero.

Come prima iniziativa, nella prossima estate, è stato preso l'impegno di dotare il terreno acquistato di attrezzature all'aperto. Fra breve dovrà essere dato inizio ai lavori. Bisogna essere consapevoli che l'iniziativa può realizzarsi solo con la partecipazione di tanti. E' una questione, quella della nuova Casa del Popolo, che deve avere un giusto risalto nella discussione congressuale perché lì si abbia la conferma dell'apporto richiesto a tanti compagni".

Come si sarà capito il riferimento è alla nascita del Primo Maggio che stava per decollare per iniziativa del PCI e il decisivo sostegno finanziario dell'allora fiorente circolo Garibaldi.

UNA RIUNIONE DEL P.C.I. PRIMI ANNI '60



Si riconoscono, tra gli altri: Corrado Cesare Felici, Vasco Andreini, Lelio Baroni, Ranieri Dini, Nello Pelosini, Alberto Pelosini, Renato Serafini, Gino Bernardini, Enrico Bernardini, Dino Pratali, Reno Pratali, Icilio Serafini, Olirio Baronello Leporini.

MESSI IN SICUREZZA I CORSI D'ACQUA

Sono partiti i lavori del Consorzio di Bonifica del Bientina sui corsi d'acqua del Comune. Hanno aperto i battenti pochi giorni fa, i cantieri che le squadre degli operai del Consorzio realizzeranno direttamente; la pulizia, in parte già completata, riguarderà la Valle di Ferrante, il Fosso di via Goldoni, i Fossi in località Risaia, il Fosso Serezza, La Ciona, La Tura e il Fosso del campo sportivo a Cascine. Oltre a questi lavori in amministrazione diretta, l'ente ha poi appaltato un'altra lunga serie di interventi, che prenderanno il via proprio in questi giorni, per un investimento totale che supera i 33mila euro. Le opere di sfalcio, assegnate ad una cooperativa agricola locale, riguarderanno i seguenti rii: Magno, Grande, dei Ceci, Borgarina, della Tana, di Panicale, Campomaggio, Piantoneta, Grifone, Caselle e il Riaccio.

"Con tutti questi cantieri, il Consorzio mira a garantire la sicurezza idraulica di una vasta porzione di territorio. - sottolinea il presidente Ismaele Ridolfi - Su alcuni dei corsi d'acqua (ad esempio il Rio Magno, il Rio Grande e il Fosso al campo sportivo di Cascine), il

nostro ente provvederà poi a realizzare un secondo sfalcio, in programma a fine estate. Questo ulteriore impegno garantirà anche un maggiore decoro dei rii che attraversano i centri abitati. Non è un caso, poi, che una parte consistente dei lavori sia affidato ad una cooperativa agricola locale. Ciò, infatti, ci permette di centrare due obiettivi: da una parte assegnare gli interventi a chi vive ed opera sul territorio e quindi ne conosce problemi ed esigenze, dall'altra contribuire al sostegno del mondo agricolo, che può contare su un introito che deriva proprio da un impegno a favore del territorio".

Si avverte che per informazioni o per segnalazioni su particolari problematiche, i cittadini possono telefonare, dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30, al numero verde del Consorzio 800/999778, o recarsi nella sede di Cascine in via Sarzanese Valdera (nello stesso fabbricato dov'è la Misericordia). Nel periodo invernale lo sportello (numero telefonico 0587/722104) è aperto anche il sabato, con il solito orario.

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anno 1952: festa del Corpus Domini, tappeto floreale in Via Francesco di Bartolo. Da sinistra: Rosalba Andreini, Brunetta Andreini, Auretta Pioli, Pola Valdiserra, Silvia Pioli, Rosanna Bonadio, Adele Valdiserra, Bianca Baschieri, Graziella Guidi, Lia e Anna Filippi, (?), (?).

S'UN ERA 'NDOVINO ERA STREGO

M'ano dato sempre a dintende che c'era 'na vorta uno che voleva sta drento 'na botte, come 'na chiocciola 'nder guscio. Per me è 'na novella, tanto più che poi ci mettono di medso un re, ma uno di que' re che erano re per davvero, che va a travollo e ni dice: "Dimmi 'r che vôi e io te lo dô".

E quello, che credete che ni chiedesse un palasso, un te(s)soro o che so io!? Macché, ni rispondette a picche: "Vo' che ti cansi, mi pari 'r sole!". (Sarebbe stato pogo tanghero se fusse vero).

E bastasse qui, 'ndava a giro co' 'na lanterna 'n mane e diceva che lo faceva per vedé se trovava 'n ômo, che 'un n'era ma' capitato come lo pensava lu'. (Per questo posso anco fa vista che fusse vero, ma se si fusse 'mbattuto in quello che 'nventò la tomobile io dico che avrebbe urlato: "L'ô trovato, l'ô trovato!- avrebbe butato via la lanterna e forsi forsi anco la botte).

Che ômo quell'ômo li! pensate che vi va a 'nventà e come poi, da fa rimbecilli la gente. La prima idea ni viene ner vedé che 'r mondo 'ndava come ni pareva, senza capo né coda, e avi voglia d'arrabattati, era peggio che 'nda di notte. Lu' si misse a sedé 'n su 'na poltrona rinchiusa 'nd'una scatola co' vetri e le rote, e aggeggia aggeggia te lo fece sfilà davanti a sé come voleva lu' 'er mondo e se c'era quarcosa che ni garbava trovò 'r verso di ritornà agghietro per rivedessela piano piano o più alla sverta come ni pareva; uguale a 'n firme proprio. Dite che ni viene fatto a ca(s)so? 'Un ci sète, 'un fece nulla a ca(s)so quello li. Pigliamo le spere, che vi credete che ce l'abbi misse a fa',

'UN RAGIONÁ DI SPENDE...

Quello ci-à da che ridi su tutto e su tutti a botta sicura, per questo quando nesce per indà ar barre 'un ni vedi un capello ch'è 'un capello fori posto; tanto che l'abbi con la divi(s)sa 'nder medso o da na parte, che all'umberta, rapati a dsero, alla mascagna o alla rottinuffia, ne li vedi 'mpomatati 'ndun mo' che 'un s'azzarda mai a mette 'r capo ar sole perché ci troverebbe ll'untu.

Ma bisogna vedello dar principio quando si prepara! Invia a stughia come mette ' carsoni senza sciupà 'na piegha, poi passa a piedi. 'Na vorta missi (e) carcerotti, leva (e) fogli o ' cenci da le scarpe (ce li mette sempre drento per via che lo spunterbo, 'r toppone e la bocchetta 'nsennò vano 'ndu ni pare e lu' 'n vole), se le 'nfilà eppò si lega li sprindsoli cor un ficco prec(i)so ar millimetro.

Sur corpo 'un à ma' vursuto robba da pogo, e su ' vestiti devono esse sempre di pannina bona; cor mèrtone e 'r frustagno s'ano a dibassà l'artri, quelli che si contentano di 'nda vestiti come viene viene perché 'un s'intendono di nulla. Cor cardo si muta cor un paio di carsoni a medsa noce di ginocchio, 'na camicioletta senza maniche e 'na camicia a maniche corte. Ma per vestissi 'r bello viene colle stagione fresche, all'ora carsoni lunghi colla rimboeca o no, a seconda, chientuti su colle bertelle e strinti a vita colla cintola, panciottio e camiciaola der solito taglio, perché 'n ni garba vestissi spessato, e una gravata cor un nodo... er tottero, quand'è freddo sodo, si deve 'ntonà cor resto 'nsennò 'un se lo mette, er capo senza coperchi nemmanco se piove, tanto l'acqua ni sgruciolà sulla pomata.

A vedello così, tutto 'n ghingheri, pare un figurino; e sa' tutti ' bottoni ar posto giusto, uno che sia lente e trimpelli 'un crede ch'un lo vedi. Piuttosto, vien fatto di pensà, che se era a quer mo' li da bimbetto, all'animelle 'un à ma' giocato.

E deccotelo 'nsulla via cor un passo che par che camini 'nsull'ôva. Rivato ar barre parrebbe che

per vedé d'un si ritrova addosso quarcheduno senza avé 'r tempo di di' né ahi né bai si, e anco per l'omini mafiosi e pottaioni 'n sur subito, ma soprattutto perché lu' lo sapeva che prima o poi sarebbero servite alle donne, ve lo dico io, lo sapeva!

Tutte le cose le faceva con un doppio fine quello. Pigliamo le rote: come si fa a di che l'avà fatte per girà e basta, che 'un sapeva che sarebbe ita a fini che le tomobile avrebbero fatto spari ll'arberi e che a' cani quarcosa ni ci voleva? E così ar posto dell'arberi ni ci mette, miga uno, quattro pisciatoi per tomobile. E' che, natakci d'un cane, ano fatto presto a 'mparà dall'omini che le latrine c'eno per figura e che è meglio 'ndà a cambià ll'acqua 'ndu capita capita, basta che sia 'ndun posto che dia noia o che dia 'n dell'occhio.

E per 'un ne di arte, che vi credete che ce li mettesse a fa' que' du' specie di steccoli 'nsur vetro davanti? Per leva' le goccioline dell'acqua quando piove, 'un dico di no, ma per tutto 'r resto der tempo 'un ve lo sète ma' domandato a che servono? A me 'un me lo leva nimo dar capo, quello conosceva vita e miracoli, dar principio alla fine de la su 'nvention; pensava a tutto, anco a quelli ch'era di là da vieni. Secondo voialtri ci voleva o no quarcosa 'ndu potessero mette le contravvenzione le guardie? Di di no ch'un eno necessarie, che tanto lasciano 'r tempo che trovano. E' facile dillo quando sèmo noi che damo fastighio, ma quand'eno ll'artri a dacci fastighio come la mettèmo, paciensa, frate, o no?

chiedesse 'r giornale der giorno prima e 'r bicchieri d'acqua com'è è, ma la su' coscienza 'n ne l'ha ma' permesso, e così:

- "Un ber gialato" - si fa senti cor cardo;
- "Na bella capumillora" - arsa la voce cor freddo e dice piano - "un po' lunghina" - per fassela durà di più; er gialato 'nvece lo vole da meno che c'è.

Si porta questo o quello a 'n tavolino e si mette a sedé piano piano attento a 'un si sciupà 'na piega, sa' pincio che succederebbe se sartasse fora 'na grinsa! Qui, 'na sigaretta accesa come nimartri sapesse 'r che vor di fummà, aspetta che 'r discorso ni capiti a tiro per di' la sua e ni capita perché s'intende di tutto, e di tutto sa come 'un si fano le cose e adsarda quer che ci vôle. E 'un en discorsi tanto per discorre, è la bocca de la verità, in tutto, ma più che arto quando dice che per la squadra di carcio ci vole questo e quello e che bisogna fa' così e così; che 'na Festa senza fochi, banghierine e stelle di lampane 'un è 'na Festa; che le corse di Sant'Antogno co' cavalli borsi eno senza succhio di nulla, che ci vorrebbero tutti bôni, magari quelli d'Ensino.

Di solito viene lasciato di', ma dai dai anco alle puce viene la fossa e all'ora quarcheduno ni va 'nsur mu(s)so e ni dice serio serio:
- "Via, sgancia, si fa come dici te" -
- "E voialtri?" - si difende

- "Si sgancia anco noialtri, 'un ti preoccupà".

Li per li 'un à sôrdi assai in tagana; è da compatillo no? però imprumette che...

A quer barre li stai pur sicuro ch'un lo veggano più sinché 'un à assorcatu tutte ll'arte botteghe colle su' critiche e cor mede(s)simu risurtato.

Dovessi di' io, 'un à neanche a 'ntende, e chi lo sa se ci riverà mai, quer che protende la gente da uno ch'un si respia e 'un si tira mai agghietro quando c'è da pensà alle cose der pae(s)se. Eppoi, sortanto a badallo come si chiene, vestito che pare un figurino, 'un è un ricrio?

Nimo

LA PULITICA

1°

"Er mi ômo - mi disse la Gertrude - è tutto rosso come n peperone anco perché le feste le concludo con tante belle sborgne a comugnone.

Ce le passo via via di cotte e crude ma quando riva r tempo der crocione mi gratta a modo nsino ndu mi prude da tanto mi sta addosso quer segone.

Bada all'arnesi con che si lavora - dice - e ficcatelo nder capo fisso di segnà qui s'un voi si ndia n malora.

Un ti fa mpressionà da n Crocifisso che chi ti dà a d'intende che l'adora pensa a sfruttati o a vende stoccafisso.

2°

"Mio marito - diceva la Lucia - è n santòmo ch'un vole vedé n pena e prima d'assaggià r pranzo o la cena ci fa ringrazià Dio Gesù e Maria.

Per la famiglia un credo che ci sia un altro che si rompi anche la schiena: non mi fa mai manca la pancia piena per il mangià... e figlioli via via.

Enno que lavativi d'operai che lo fanno ndà in bestia, que birboni ni dai l lavoro e un si contentan mai.

Però quando si riva all'elezioni m'insegna come fa, a scanso di guai, per itenelli lontani dai coglioni".

3°

A questo mondo un crederesti mai nde cassi che succede ndela vita quando pensi d'avenne uto assai l'accorgi che la croce un è finita.

Fai Gessù a quattro mane se tu guai si possano contà in sulle dita e se n cervello sempre resterai per un fa ride o piange alle tu uscite.

Bada r destino che t'è combinato con l'omo di Gertrude e la Lucia, quer che fano un l'avresti ma pensato:

lu si fa r segno di croce e la pia canta Banghiera rossa a tutto fiato sur musso a n ômo ch'un sa più chi sia.

Nimo

RIPENSANDO AGLI ANNI 50

PUNTACCOLLESI

DOC

Personaggi ce n'eran così tanti da "un sapé come fa' a sceglili".

Ne voglio rammentare qualcuno, qualcuno dei piani alti, ma pur sempre nel vivo di quel Puntacolle: la Ciccia, la Vedova allegra, la Mirandola e Giusé.

La Ciccia era la moglie del Ciccio; sostava spesso dalla Za' a bere il quartino.

La Vedova allegra abitava di fronte alla Ciccia; ininterrottamente in partenza verso il Mariotto, andava e veniva in "processione" con un paio di "luci" e cinque o sei paperoni davanti, che venivano trasferiti tutti i giorni per pascolare nella valle.

E le galline le faceva stare perfino in "camberra"; dormivano appollaiate sulle testate del letto di ferro.

Dalla parte opposta viveva la Mirandola, sempre e comunque "scarza", anche a 'spettà' il Vescovo (Ugo Camozzo) in fondo alla Vandinella. A chi gli faceva osservazione, rispondeva che andava bene "a quer mò".

Eppoi Giusé, più che un personaggio era Puntacolle stesso!

Se a quel tempo a Puntacolle non vedevi Giusé, voleva dire che ti trovavi in un altro posto.

Lavorava alle schiappatrici di Richino e della Carola accanto alla Piazzetta e lo vedevi dappertutto: nel rio tra i pedoni, tra le calocchie, verso il Fontino, e continuamente negli stanzonei dei corbellai.

Con le schiappatrici posizionate nel mezzo, lui passava da un uscio all'altro con le mani nere e i mezzi capelli sul naso.

Povero Giusé quanto lavorava!

Poi "stracco morto" lo scovavano addormentato da tutte le parti, perfino sopra la fonte di Vagliaio.

F.M.V.

IL POZZO STORICO DI PANICALE È STATO DISTRUTTO



Panicalesi, con modesti versi esprimo da rammarico ferito nel veder fare dei lavori avversi distruggendo un valor su questo sito. Perché certi valori sono dispersi a me dispiace e sono risentito e di un antico pozzo in quel di Buti canterò insieme a tutti i dispiaciuti.

Nell'ottocentottacinque a Buti dopo il mille, nel basso Panicalese facendo scassi furon rinvenuti ruderi forse d'era primordiale. Si trovò un pozzo e tutti compiaciuti della scoperta e l'acqua sua speciale fu giudicata e tutti eran contenti specialmente i Filippi possidenti.

Oggi vediam per nuovi appartamenti questo pozzo han distrutto: come mai? quelle sudate pietre delle genti nostre antenate, deplorate assai. Oggi siamo in un mondo d'incoscienze in ogni campo ove ti porti e vai l'interesse per questo sono basse i reperti importanti son le tasse.

Vorrei che ognun di noi si lamentasse verso di lui abil forestiero che con rispetto lo rimproverasse che non è stato affatto veritiero. Vorrei che da quel pozzo si elevasse un fantasma terribile ed altero allegrante su quelle vecchie mura e a tutti i capi mettergli paura.

Io dico che esplorando la struttura di questo assai lunghissimo progetto l'antico pozzo riguardar con cura salvare si potea nel suo prospetto. Qui vediamo davvero si trascura anche quello che dicono protetto ma se veniva dall'alto acuto accento forse allor si faceva un monumento.

Io vicinante tanto mi rammento intorno al pozzo l'orto di Poldino che lui curava con intendimento come faceva ogni bravo contadino. Poldino di quel pozzo era contento ma l'uom moderno impose il tuo destino oggi la ruspa scricchiola e rimbomba e Leopoldo sussulta nella tomba.

Dino Landi (un panicalese)

AVVISO

La cooperativa "Il Rinnovamento" vuol vendere un camion OM 110 dotato di gru AMCO VEBA (anno 1994) e ponte sviluppabile. Chi è interessato può rivolgersi al Frantoio Sociale negli orari di ufficio.



In tanti a dare una mano quest'anno alla Sagra del Ranocchio. Mancava solo Carlo Michi, ma la mano più importante l'ha data proprio lui. Grazie Carlo.

CELESTI ARIE IN AREE VERDI

(continua dalla 1^a pagina)
materializzata nei pochi movimenti essenziali che gli attori compiono in scena. Siamo grati a queste voci, uniche protagoniste, che, senza alcun artificio, nella solennità dei testi, veicolano le emozioni e tramandano antiche tradizioni. L'ensemble vocale-strumentale Auser Musici, fondato nel 1997 da Carlo Ipata, ha eseguito "Concerti napoletani inediti" preceduti da una molto apprezzata introduzione esplicativa del contesto storico e musicale dei brani scelti per questa occasione. Il nome di Ipata non è nuovo, infatti; oltre a esibirsi in altre località del monte Pisano è stato il protagonista con il suo flauto di una analoga iniziativa due anni fa in località Serra di Sotto. E' stata una buona occasione per rivedere la chiesetta con la sua semplice ma splendida abside e ascoltare buona musica grazie all'attività di ricerca del gruppo.

Elisabetta Dini

"Celesti arie in aree verdi" è il titolo ideato dalla Provincia (Assessorato all'Ambiente) per organizzare concerti all'interno delle Aree Protette (A.N.P.I.L. e Riserve Naturali). Un'iniziativa per far conoscere e valorizzare aree di enorme valore ambientale e culturale, che è già al terzo anno e che riscuote un sempre crescente successo di pubblico. Di conseguenza è aumentato il numero degli spettacoli, a cui si sono aggiunte, quest'anno, rappresentazioni teatrali ("Oggi si recita nel Polo Ambientale").

A questo punto mi preme spiegare, il più brevemente possibile, il ruolo e l'attività svolta in questo settore dal nostro Comune. La prima ANPIL (acronimo di Area Naturale Protetta di Interesse Locale) costituita a Buti, risale al 1997 e riguarda la "Stazione Relitta di Pino Laricio" in località Montecucco dove, in collaborazione con gli insegnanti della locale Scuola Media, è stato istituito il Parco Didattico del Montecucco visitato ogni anno da circa duemila ragazzi delle scuole del circondario grazie ai Progetti INFEA della Provincia di Pisa, alla collaborazione con il Comune di Bientina e all'impegno degli insegnanti di tutto l'Istituto Comprensivo "Iqbal Masih".

Successivamente, nel 2001, in seguito alla dismissione da parte della Provincia dell'Oasi di Serra, l'Amministrazione Comunale decise di istituire una nuova ANPIL di circa 400 ettari nello stesso territorio denominandola ANPIL "Serra Bassa".

Il percorso per istituire le due ANPIL è stato fatto in collaborazione con gli enti e le associazioni interessate, e trattandosi la prima di

una Zona di Rispetto Venatorio e la seconda di una ex-Oasi, sono le uniche due ANPIL del Monte Pisano con divieto di caccia.

In seguito, in collaborazione con i comuni di Calci e S.Giuliano Terme e della Provincia è stato deciso un ampliamento di tutte le ANPIL del Monte Pisano in modo che coincidessero con il Sito di Interesse Regionale (SIR n° 27 "Monte Pisano") e che i territori interessati fossero tutti collegati.

Per il nostro Comune, l'ampliamento (deciso con delibera del Consiglio Comunale n. 52 del 22 novembre 2005), che ha riguardato l'ANPIL "Serra Bassa", non ha comportato il vincolo di divieto di caccia.

Vista la precedente stipula di apposita convenzione tra i Comuni di Buti, Calci, S.Giuliano Terme e la Provincia, che ha dato vita al "Polo Ambientale del Monte Pisano" (dotato in seguito di un apposito logo di riconoscimento), e nell'intento di meglio tutelare dal punto di vista ambientale una ulteriore parte del territorio comunale innalzandone il livello di protezione, l'Amministrazione Comunale ha fatto richiesta di dismettere, in data 11 luglio 2006, la parte dell'ANPIL "Serra Bassa" ex Oasi avanzando, nel contempo, richiesta alla Provincia di istituire, utilizzando la stessa superficie di circa 400 ettari, una Riserva Naturale Provinciale. Così la Provincia il 3 ottobre 2006 ha istituito la Riserva Naturale "Monte Serra di Sotto", confermata, il 27 novembre 2006, con atto della Regione Toscana. Nel Consiglio Comunale del 25 luglio 2007, è stata deliberata la convenzione tra Comune e Provincia per l'affidamento al nostro Comune della Riserva Naturale Provinciale "Monte Serra di Sotto".

Quindi, ad oggi, la situazione del "Polo Ambientale del Monte Pisano" è la seguente: nel nostro Comune sono presenti la Riserva Naturale Provinciale "Monte Serra di Sotto" e le due ANPIL di "Serra Bassa" e della "Stazione Relitta di Pino Laricio", mentre nel Comune di Calci abbiamo l'ANPIL "Del Lato" e in quello di San Giuliano Terme le ANPIL "Valle delle Fonti" e "Monte Castellare".

Il prossimo obiettivo da raggiungere, in accordo con i comuni interessati e la Provincia, riguarderà l'innalzamento del livello istituzionale del Polo Ambientale trasformando le attuali cinque ANPIL in Aree Contigue alla Riserva Naturale senza che ciò comporti variazioni ai regolamenti venatori attualmente vigenti.

Sergio Stefani
Assessore all'Ambiente

A TIRARE IL FALCIONE

Mario e Giulio di qua dal fosso e Gino e Ardello di là, tiravano ora gli uni ora gli altri in modo che il falcone tagliasse l'erba dello stesso. Tiravano in continuazione, ora gli uni ora gli altri, ora gli uni ora gli altri, e avanzando di lato tiravano a turno senza fermarsi mentre l'erbe tagliate correvano via laggiù verso la foce. Mario, Giulio, Ardello e Gino ansimavano faticando e avevano la fronte imperlata di sudore, che cadeva loro sugli occhi, gli entrava in bocca; ne dovevano sentire il sapore dolce salato (a che punto deve arrivare l'uomo, dopo la sentenza biblica, per procacciarsi il pane!). Ma continuavano a tirare, ora gli uni ora gli altri, alternativamente. La fatica era bestiale, ma loro si ritenevano fortunati perché almeno lavoravano, avevano di che guadagnarsi il pane, a differenza di altri che il lavoro dovevano mendicarlo ancora, purtroppo.

Attilio Genni

ANNI 50

CORTEO DEL 1° MAGGIO



Foto scattata in Via Rio Magno di fronte alla Trattoria-Fiaschetteria di Paolo Parenti. Si riconoscono: Dino Pratati, Pietro Bernardini, Otello Barzacchini, Licurgo Baroni, Palmiro Guidi, Narciso Filippi, Gino Del Ry, Bruno Pratati, Alvaro Bernardini.

ANAGRAFE

NATI

Cantini Manuel
nato a Pontedera il 10 maggio 2007

Casarosa Eva
nata a Pontedera il 16 maggio 2007

Gennai Caterina
nata a Pontedera il 13 maggio 2007

Gentili Asia
nata a Pontedera il 9 maggio 2007

Menchini Cristian
nato a Pontedera il 27 maggio 2007

Travani Ariele Leone
nato a Pontedera il 15 maggio 2007

Trentin Jacopo
nato a Pontedera il 16 maggio 2007

Ceccotti Emilio
nato a Pontedera il 14 giugno 2007

Guidi Noemi
nata a Pontedera l'1 giugno 2007

MORTI

Bonaccorsi Leonida
nata a Buti il 12 gennaio 1922
morta a Buti il 15 maggio 2007

Filippi Maria
nata a Buti il 7 ottobre 1919
morta a Buti il 30 aprile 2007

Leporini Ivano
nato a Buti il 12 marzo 1935
morto a Buti il 4 maggio 2007

Mattei Nunziata
nata in Fivizzano (MS) il 2 giugno 1915
morta a Buti l'8 maggio 2007

Profeti Firmo
nato a Buti il 19 aprile 1920
morto a Buti il 30 aprile 2007

Baroni Remo
nato a Buti il 7 aprile 1926
morto a Buti il 25 giugno 2007

Landi Maria
nata a Vagli di Sotto (LU) l'8 novembre 1921
morta a Buti il 15 giugno 2007

Rielli Oseo
nato a Vicopisano il 24 novembre 1916
morto a Buti il 13 giugno 2007

Turelli Olimpia
nata a Galliciano (LU) il 5 ottobre 1920
morta a Buti il 3 giugno 2007

(dati aggiornati al 30 giugno 2007; mancano solo i matrimoni di maggio e giugno)